

Le Boul'Vic – Foto(sceno)grafie.

Un percorso narrato in cinque scatti

Barbara Forneris

...e succede così, all'improvviso. La tua dignità è andata perduta, annientata e condannata a soffrire più del tuo corpo, abbandonato e lasciato lì a ricordare chi, soltanto un attimo prima, eri. Il freddo sembra essere riscaldato dai ricordi che sono, dietro di te, soltanto un attimo prima mentre una sola piccola illusione ti lascia ancora sperare di poter fuggire questo destino.

Perché questo destino? Perché proprio questo? Chi ha deciso? E vorresti conoscere il volto di chi, compiaciuto, ha tirato i fili del tuo destino: il burattinaio che muove la tua anima come una marionetta e che non ha condannato il tuo corpo ma tutto te stesso ad un'agonia ben più dolorosa della sola idea della fine. Come puoi convivere con i ricordi e l'assenza dei ricordi che non costruirai mai perché il futuro ti è stato negato?

Una sentenza può farti crollare a terra, toglierti le forze, farti mancare il respiro e le parole. Ti possono condannare e rinchiudere in una cella offendendo la tua libertà ma la tua testa resta lì, i tuoi pensieri non te li portano via, sono tuoi e sei infinitamente ricco perché puoi ancora viaggiare, disegnare le porte per quella libertà che nessun essere umano ti potrà mai negare. Ora puoi scegliere di mantenere ancora un barlume di geniale lucidità e pensare alla tua libertà per l'ultimo dignitoso tratto che dovrai percorrere.

Percorri la tua ultima dimora per cercare tracce da imprimere nella tua mente. Rievoca storie che avevi dimenticato, immagina l'ora che seguirà la fine riempiendola di frasi che ora, in questa condizione di prigioniero, puoi permetterti di urlare. Questi muri ti

raccontano chi sei e chi saresti stato condannandoti a morire non una ma ben due volte. E assai più dolorosa è la prima morte perché lentamente ti porta via costringendoti ad assistere alla tortura, logorando i sensi, attanagliando la mente, soffocando e annientando l'amore e l'attaccamento alla vita stessa.

E la morte, quella che ti toglierà la vita, è la tua liberazione. Hai sperato che l'ora della condanna non arrivasse mai. Quando la lettura della sentenza aveva fissato irrimediabilmente il numero dei battiti del tuo cuore avevi sperato che mai lo avresti sentito battere per l'ultima volta. Eppure ora cerchi quest'ultimo rifugio per addormentarti un'ultima volta tra i ricordi più puri e innocenti che la vita ti ha concesso di vivere. E sei lì, sdraiato, gli occhi chiusi a cercare l'unica immagine che vorrai portare con te in questo viaggio: un'immagine che da bambino ti faceva addormentare sereno dopo un brutto sogno sarà l'immagine che dalla più brutta realtà ti porterà a vivere sereno nel sogno di morire. Dormi...



Barbara Forneris